

Foto dell'associazione R2



di Laura Badaracchi

TERREMOTO: I VOLONTARI DAL LAZIO ALL'EMILIA

Nei mesi estivi il volontariato laziale si è mobilitato in favore delle popolazioni colpite, in modi e forme diverse. E continuerà a farlo

Due scosse fortissime, il 20 e 29 maggio. E poi uno sciame sismico continuo per settimane, mesi. Il terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna, ma anche alcune zone della Lombardia e del Veneto, ha messo in ginocchio migliaia di famiglie, aziende, negozi, asso-

ciazioni, parrocchie. Suscitando una solidarietà a più livelli e una mobilitazione di volontari da ogni parte d'Italia, che si sono affiancati alla voglia di ricominciare e di rimboccarsi le maniche che anima le popolazioni colpite. I volontari si sono attivati nelle iniziative più diverse, non solo in quelle legate alla protezione civile in senso stretto. Raccontiamo qui alcuni esempi.

Protezione civile in prima linea

A San Possidonio, in provincia di Modena,

i volontari della Protezione civile del Lazio sono presenti da mesi nel campo per gli sfollati, allestito nel Comune proprio grazie al contributo della Regione Lazio. Ma ora **Rudi Accorsi** – sindaco del paese, soddisfatto dei soccorsi – auspica che venga chiuso entro l'autunno, in vista del freddo imminente. «Le colonne mobili si confermano come strumento efficace per affrontare le emergenze», ha sottolineato il primo cittadino.

Il 30 maggio scorso, all'indomani della seconda forte scossa di terremoto che ha messo in ginocchio l'Emilia, era partita la colonna mobile coordinata dalla Direzione regionale della Protezione civile con 85 mezzi, attrezzature e 300 volontari. Il campo per gli sfollati era stato montato il giorno stesso: una tendopoli sul suolo di un campo sportivo. Complessivamente, oggi sono presenti nel campo 60 volontari di una quindicina di associazioni; finora se ne sono avvicendati circa 1.200 fra le 51 tende ombreggiate e climatizzate, di cui 25 a tre archi da 8 posti, fornite dalla Regione Lazio. Non mancano un'area gioco per i più piccoli e un tendone sociale di circa 600 metri quadrati, con tavoli e panche per almeno 500 posti a sedere. Sono in grado di preparare circa mille pasti due cucine, con una terza di riserva, attrezzate con due celle frigorifere e cinque forni. Infine, un posto medico avanzato con ambulanza è in grado di assicurare il primo soccorso; finora ha effettuato circa 2.500 prestazioni sanitarie.

Si è attivata anche la Protezione civile del Campidoglio, predisponendo l'invio di aiuti per i cittadini di Sant'Agostino, uno dei comuni del ferrarese più colpiti dal sisma; una colonna mobile, partita dalla sede della Pro-

tezione civile di Porta Metronia con 30 operatori, ha garantito soccorsi immediati nelle zone terremotate, inviando tende per circa 300 persone, letti, vestiti, 10mila bottiglie d'acqua, scavatori, carri officina, cingolati, autobotti e mezzi per la sanificazione. Senza dimenticare diverse torri faro e gruppi elettrogeni per garantire le attività anche di notte.

Anpas e volontari a quattro zampe

Viene definito «il migliore amico dell'uomo». Non solo: da tempo il cane viene utilizzato come “ausilio” terapeutico con bambini, anziani, persone disabili e in difficoltà. Così nelle tendopoli di Piazzale Costa a Mirandola e Novi di Modena sono arrivate anche le unità cinofile nelle tendopoli di **Anpas** (Associazione nazionale pubbliche assistenze) a sostegno dei più piccoli, aiutandoli a superare il trauma del terremoto. Una risorsa, nei campi post-sisma, tra le numerose iniziative avviate per «mantenere un buon livello di socialità, mitigare le situazioni critiche nonché a rendere, per quanto possibile, maggiormente accettabili le condizioni di vita quotidiana della popolazione sfollata», sottolinea **Gian Carlo Arduino**, responsabile nazionale Anpas del Settore cinofilo.

«Generalmente vediamo lavorare le unità cinofile in occasione della ricerca di persone disperse tra le macerie di abitazioni crollate o durante le fasi successive a una valanga in montagna, ma le stesse sono state preparate anche per operare in altri ambiti e a stretto contatto con le persone – riferisce Arduino –. L'unità cinofila può essere considerata un mezzo ulteriore per il superamento delle problematiche che emergono nei campi di

assistenza alla popolazione». E il *know-how* di questo tipo d'intervento si rivela molto articolato, basandosi «su diverse funzioni relazionali: affettiva, sociale, cognitiva, educativa e di supporto. Si è notato che gli animali agiscono sul recupero dell'affettività, spesso annullata dal trauma subito. Il cane costringe a un'attenzione specifica nei suoi confronti e quindi stimola l'attivazione di regole di comportamento e di convivenza». Inoltre, «l'esperienza con l'animale sollecita, anche attraverso attività ludiche, il recupero di uno stile di vita "normale"».

Recuperare la dimensione del gioco, dunque, fa bene a grandi e piccini. Ma nei confronti dei bambini l'unità cinofila «ha anche una funzione educativa. Inoltre è di supporto ai volontari impegnati nei campi, i

quali subiscono a loro volta uno stress di secondo livello, più o meno consistente a seconda della situazione temporale e logistica in cui intervengono. La presenza degli animali li aiuta a ritrovare parte della loro realtà e ad abbassare la tensione a cui sono sottoposti. La presenza dei cani e dei loro conduttori agevola la vivibilità tra le tende e agisce come elemento tranquillizzante. Le unità cinofile vengono impiegate in particolare modo con i bambini in attività ludiche, di intrattenimento, di insegnamento e di cura dell'animale», conclude Arduino.

Per socializzare e tranquillizzare

Per questo il Settore psicosociale di Anpas ha sviluppato percorsi educativi, didattici, di simulazione e gioco. «I bambini a loro volta



I volontari dell'Anpas a Mirandola (Modena)

provano a condurre il cane su tracciati con la presenza di diversi ostacoli o situazioni da risolvere», spiega il responsabile del Settore cinofilo, che prevede la preparazione e certificazione delle proprie unità da soccorso e lo sviluppo di iniziative come questa: conduttori e animali impegnati in un contesto che segue una calamità naturale. Tra loro, **Lilla onlus**, associazione culturale di volontari cinofili con sede a **Guidonia Montecelio**, specializzata anche in *pet therapy*; dal 2004 l'associazione svolge le sue attività nel settore dei servizi sociali, utilizzando i propri cani in progetti specifici con enti e amministrazioni del territorio che si occupano di minori (a partire dai 5 anni) e persone anziane. Bullismo, integrazione razziale, inclusione tra bambini e ragazzi disabili: sono alcuni dei problemi affrontati nell'ambito di iniziative specifiche, con miglioramenti tangibili realizzati grazie alla relazione tra conduttore (istruttore) e cane e alla loro capacità di comunicazione e trasmissione agli altri.

Arrivate l'8 agosto nel campo di Novi di Modena, le unità cinofile di Lilla onlus sono state subito raggiunte dai bambini, diventando un punto di riferimento per loro. Nei prossimi giorni saranno avviate una serie di azioni ed interventi che, tramite gioco, divertimento e coinvolgimento del cane, permetteranno di affrontare le situazioni presenti al campo, facilitando quindi il superamento delle criticità e la mitigazione dei problemi. Non un'esperienza sporadica, ma un percorso mirato a favorire la socializzazione tra le persone all'interno dei campi, trovando un modo costruttivo di scaricare le tensioni inevitabilmente accumulate e lo stress dovuto al trauma subito. «Nello speci-

fico, la presenza dei cani è accolta positivamente dai bambini e dagli stessi volontari come aiuto nel recupero dello shock», spiega Giorgio, volontario di Lilla onlus. «Le unità cinofile stimolano affetto e recupero dell'affettività, perché gli stessi cani hanno bisogno di cure: in questo modo stimolano la ripresa di uno stile di vita normale e quotidiano, insieme all'attivazione di regole di comportamento e convivenza nel rispetto degli altri». La presenza dei cani e dei loro conduttori, infatti, agevola la vivibilità tra le tende e agisce come elemento tranquillizzante.

Assistenza e professionalità

A partire dal 26 maggio, al campo Costa di Mirandola sono arrivati anche gli operatori e i cani della onlus laziale **K9 Rescue** Nucleo emergenza costiera - Unità cinofile Protezione civile e Tutela ambientale. Tutti i soci volontari provengono da altre esperienze di Protezione civile in organizzazioni attive in campo nautico e terrestre sin dal 1999. Le unità cinofile, poi, sono altamente specializzate: le uniche con tutti i brevetti di salvataggio oggi esistenti in Italia (Salvamento, Ucis, Cit, Anucs): «La nostra Scuola unità cinofile da salvataggio fornisce, grazie ai propri istruttori ed educatori cinofili, la massima assistenza e professionalità a tutti coloro che vogliono intraprendere la "professione" del soccorritore cinofilo di Protezione civile». In sintesi, tanta professionalità unita alla passione e alla solidarietà verso chi si trova in pericolo di vita.

Nato come gruppo specializzato nel soccorso in mare con cani e bagnini di salvataggio e/o assistenti bagnanti, il "K9 Rescue" ha implementato negli anni le aree



Il Gruppo spontaneo di Canepino ha raccolto 5mila euro per i terremotati di Medolla

di attività; oggi interviene quasi quotidianamente per «protezione civile, antincendio boschivo, emergenza costiera, emergenza e servizi sanitari, unità cinofile, formazione e prevenzione – riferiscono i responsabili –. Abbiamo 20 tecnici di rianimazione di primo soccorso con defibrillatore Bls-d e disponiamo di quattro defibrillatori semiautomatici Dae per gli interventi di emergenza».

Coordinarsi è meglio

A **Morlupo**, il Comune ha creato un coordinamento per gestire le attività e gli aiuti da inviare in terra emiliana. **Paolo Spiccalunto**, presidente dell'Associazione volontari di Protezione civile di Morlupo, ha coordinato le forze dei cittadini e gli altri volontari di **Caritas**, **Unitalsi**, **Associazione Monte Grugnanello**, **Associazione Morlupo che**

vorrei, **Associazione Fratelli di S. Antonio**, **Cooperativa Myosotis**, **Pro Loco**.

Sono state raccolti quintali di derrate alimentari e beni di prima necessità, oltre a tende da campeggio per chi temeva di dormire in casa, ma non se la sentiva di «lasciare incustodita la propria abitazione e andare nei campi allestiti dalla Protezione civile». Inoltre i volontari hanno caricato anche il pulmino diretto a San Possidonio (Modena), dov'erano presenti circa 300 volontari laziali.

«Dopo un rapido confronto, è emerso che l'iniziativa ritenuta migliore per convogliare la generosità della cittadinanza fosse quella di «adottare» simbolicamente uno dei comuni colpiti dall'emergenza terremoto – ricorda Spiccalunto –. È stato scelto il Comune di San Possidonio perché i volontari del Lazio erano stati destinati lì, quindi è



Da Morlupo sono partiti anche aiuti alimentari
(Foto: Tonino Benedetti)

stato agevole avere i contatti diretti con l'amministrazione del posto e vagliare le loro esigenze». La Protezione civile morlupese si è occupata del coordinamento delle associazioni e della logistica delle consegne in Emilia.

Un affiancamento duraturo

Subito dopo il sisma si è attivata la rete delle **Caritas** diocesane, compresa quella di Roma, che ha promosso una colletta di solidarietà. «In questo momento di dolore desidero esprimere a te e a tutte le Caritas della Delegazione Emilia Romagna, in particolare all'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio e l'arcidiocesi di Modena-Nonantola, la vicinanza e la preghiera mia personale e di tutta la Chiesa di Roma»: è il messaggio che monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas

diocesana di Roma, ha inviato all'indomani del sisma al delegato regionale della Caritas Emilia Romagna, Gianmarco Marzocchini. Sette, complessivamente, le diocesi colpite: Bologna, Ferrara-Comacchio, Modena-Nonantola, Carpi, Reggio Emilia-Guastalla, Adria-Rovigo, Mantova. Le Caritas del Lazio sono gemellate, in particolare, con tre parrocchie di Finale Emilia, della diocesi di Modena-Nonantola.

Dopo i primi interventi di emergenza, la Caritas romana è impegnata in «un affiancamento duraturo, nel medio e lungo termine, nella fase più difficile della ricostruzione materiale e del tessuto sociale», spiega don Feroci. È stato allestito a Finale Emilia un Centro di coordinamento Caritas, per facilitare l'incontro con i bisogni rilevati delle disponibilità di risorse materiali e di volontari.

Gli “sponsor” del parmigiano solidale

Il tam tam è rimbalzato sul web, canale di solidarietà concreta con le città terremotate. Lapidario l'appello: acquistare il parmigiano caduto in terra a causa delle scosse che hanno reso inagibili i caseifici che lo producevano. Il ritmo di produzione da centinaia di forme al giorno, per ciascuna azienda delle zone colpite, è stato spezzato in un lampo con il crollo di magazzini di stagionatura e capannoni. Ben 608mila le forme di parmigiano colpite, di cui circa 300mila cadute e danneggiate, pari al 10% della produzione di un anno. Se stagionate per due anni, costano fino a 420 euro ciascuna, quindi il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha stimato un danno di 80 milioni di euro.

I **Gruppi d'acquisto solidale** del Lazio si sono mobilitati per continuare a garantire alle imprese emiliane e romagnole ordini a prezzi decenti che le aiutino a parare il colpo. I Gas di **Roma** hanno lavorato, fra l'altro, per dare una mano al Caseificio 4 madonne (www.caseificio4madonne.it) e alla Cooperativa Casearia Ranganese di Castelnuovo Rangone (coopcasearia@mclink.it), Coordinando la rete e ottimizzando anche i costi di trasporto e di consegna.

Anche alle **Acli** (Associazioni cristiane lavoratori italiani) di Roma il Parmigiano Reggiano fa davvero bene: la raccolta dei fondi in favore dei terremotati emiliani è stata declinata nella vendita dell'ottimo formaggio stagionato proveniente dalle zone colpite dal sisma. Organizzata dal Gasf (Gruppo di acquisto solidale familiare) delle Acli romane in collaborazione con le Acli provinciali di Modena, l'iniziativa si è accodata alla campagna di sostegno nei confronti delle im-

prese segnate drammaticamente dal terremoto. Attraverso il Gasf del circolo Acli Santa Caterina d'Europa in breve tempo si è attivata una catena di solidarietà che nel giro di pochi giorni, nel giugno scorso, ha permesso di raccogliere oltre 30mila euro per l'acquisto di circa 3 tonnellate di Parmigiano Reggiano. Una catena di solidarietà stimolata, in particolare, dal nucleo Acli Acea, dal circolo di Protezione Civile ProCiv Acli onlus (che ha acquistato un quintale di parmigiano) e da molti altri circoli Acli della provincia di Roma, che hanno aderito con entusiasmo alla campagna.

L'obiettivo? Sostenere tutti i produttori del comparto che versano in situazione di grande difficoltà: «Il danno nei caseifici della zona è stato stimato in almeno 250 milioni di euro, mentre si stima che il numero totale delle forme di Parmigiano conservate nelle aziende colpite dal sisma sia pari al 10% della produzione. Al termine delle operazioni di recupero, le forme che possono continuare la maturazione per essere stagionate a Parmigiano Reggiano sono trasferite in altri depositi attrezzati, mentre quelle che hanno subito fratture o spaccature sono trasferite in depositi refrigerati, in attesa della destinazione d'uso adeguata», riferiscono i responsabili delle Acli romane.

E la sfilata nazionale delle **Pro Loco** italiane, che il 24 giugno avrebbe dovuto invadere le strade del centro di Roma con gruppi folcloristici e bande musicali, è stata annullata in segno di solidarietà con le comunità colpite dal terremoto; i costi sono stati devoluti in favore delle popolazioni provate dal sisma. Membro dell'Unione nazionale delle Pro Loco d'Italia (Unpli) – che associa

6mila centri, pari a oltre l'80% del territorio, con 600 mila soci attivi nella promozione del territorio e l'organizzazione degli eventi –, l'Associazione turistica Pro Loco di **Fara in Sabina** ha aderito all'iniziativa "Una 'forma' di solidarietà", in accordo con la Coldiretti regionale del Lazio. Infatti i magazzini di stagionatura, nei caseifici produttori di Parmigiano Reggiano, sono stati gravemente danneggiati; di conseguenza, si è posta la necessità di svuotarli e vendere a prezzi ridotti le forme di parmigiano lesionate, a vantaggio anche degli agricoltori (che forniscono il latte) delle zone colpite.

A Passo Corese di Fara in Sabina, nella provincia reatina, la Pro Loco ha acquistato alcune delle 200mila forme, del peso di circa 40 chilogrammi ciascuna (ma consegnata su richiesta anche in singoli pezzi da un chilo), contribuendo concretamente alla ripresa del lavoro dei dipendenti del settore caseario e permettendo, allo stesso tempo, il nuovo avvio della raccolta del latte da parte degli agricoltori.

A **Viterbo** il parmigiano dalle zone terremotate del Mantovano – 6.240 pezzi sotto vuoto di un chilogrammo ciascuno – è



Un volontario dell'Anpas in una tendopoli

arrivato grazie alla Coldiretti locale, in collaborazione con il Consorzio Agrario. «Si tratta di una iniziativa volta a sostenere l'economia agroalimentare delle zone devastate dal sisma. Acquistare prodotti agricoli ed alimentari provenienti dalle zone terremotate è il miglior modo per aiutare concretamente la popolazione, facendo ripartire l'economia e l'occupazione dei territori colpiti», ha spiegato **Gabriel Battistelli**, direttore della Coldiretti di Viterbo. Uno dei mille modi in cui mobilitarsi per la solidarietà. ■